

IL FRIULI

Amministrazione: Via Prefettura N. 4

INSEGNAMENTO
In terza pagina, sotto la rubrica di "presente" compaiono, per ogni giorno, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea di lire 50 la quarta pagina...
Si vende all'Edicola alla Carbonara, Barducco, e presso i principali tabaccai.
Un annuncio costa centesimi 100.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche Udine a domicilio o nel Regio.
Anno Lire 10
Semestre Lire 5
Trimestre Lire 3
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre la proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

La malattia del Papa

BOLLETTINI DI IERI

Alla ore 6

Ecco il bollettino pubblicato alle ore 6.

«Il Papa ha riposato tranquillamente. Ha preso qualche ristoro.»

«Forse vivrà tutta la giornata.»

«E' probabile si pubblichino alle 8.30 un altro bollettino.»

Arm. Lapponi — Mazzoni

Alla ore 9.20

Alla ore 9.20 (si affiso al Vaticano il seguente bollettino)

«Nottata agitata innocua.»

«L'alimentazione per altro si è fatta più generosa e le condizioni generali alquanto riorate.»

«Nel torace destro notasi un cambiamento all'esame obiettivo. Il lobo medio che fino a ieri era empio, stamane lascia pensare dall'aria. Invece la zona inferiore si è resa più ottusa.»

«Manca la trasmissione del fremito vocale e il tattile e il sintomo. Bacilli autorizza a ritenere che stavi un liquido nella pleura. Si procederà a una puntura di asseggi.»

«La funzione cardiaca è depressa fino a determinare scarsa la funzione renale e cianosi nelle ultime falangi delle mani.»

Arm. Lapponi — Mazzoni

Il Papa vuol leggere i giornali

Roma 7 — La Tribuna riferisce: Stamane il Papa, riavvegliatosi da un assopimento, chiese i giornali.

I famigliari, imbarazzati, non volendo mostrargli i giornali che portavano gli ultimi bollettini sconfortanti, con pietosa menzogna gli mostrarono solo l'«Osservatore» di ieri sera e una copia, specialmente ordinata per telefono, della «Voce della Verità», con un bollettino appreso e consolante.

I cardinali al letto del morante

Roma 7 — Stamane visitarono il Papa i cardinali Vives, Gotti, Satolli, Carvagnis, Martinelli, Biondini, Della Voige, Di Pietro nonché il principe Massimo e molti altri.

Il Papa, la scorsa notte tentò di parlare ai nipoti: «Miei cari...» disse — ma non poté continuare.

I nipoti piangevano dirottamente.

Stamattina il Papa volle essere nuovamente comunito: «Sto davvero per entrare nell'eternità!».

Un'operazione felicemente riuscita

La libra meravigliosa del vegliardo.

Roma 7 — Stamane alle sette il prof. Mazzoni trovò il papa più sollevato, e gli disse che occorresse procedere a una piccola operazione chiedendogli se aveva disposta ad assoggettarvi.

L'informo replicò che facesse pure.

Alle ore 15 venne fatta l'operazione: l'estrattone dell'acqua dalla pleura. L'operazione andò bene: il Papa, rianimato, recitò una preghiera di ringraziamento.

Ecco il bollettino pubblicato alle ore 14, dopo l'operazione:

«La puntura esplorativa ha dato un liquido sieroso, ed è proceduto alla toracentesi estraindo circa 800 grammi di liquido. Ad un rapido esame, dopo il vomitato si rilevò qualche rantolo mucoso della zona del polmone primitivamente affetta. Il Papa ha sopportato bene l'atto operativo; il suo morale è sollevato, le condizioni generali appaiono alquanto rinforzate. Ora riposa. — Firmati: Lapponi e Mazzoni.»

Si hanno questi particolari sulla operazione. Prima il Papa ebbe qualche agitazione, poi si rassegnò ed espresse la sua fiducia nel chirurgo.

Mazzoni fece un'incisione di cocaina per anestetizzare la parte da operare.

La puntura di assaggio dette una piccola quantità di liquido. L'assaggio essendo così riuscito il dott. Mazzoni con l'apparecchio di B. Patin fece l'operazione definitiva del liquido; in brevissimo tempo aspirò 800 grammi di liquido sanguinolento.

Allorché il dott. Mazzoni annunciò al Pontefice che tutto era terminato, egli si meravigliò della rapidità e dichiarò di non aver sentito alcun dolore.

L'ULTIMO BOLLETTINO

Continua il miglioramento

Roma 7 — Bollettino delle ore 20.25

«Si mantengono le condizioni, abbastanza soddisfacenti indicate nell'ultimo bollettino e vanno lentamente, ma gradatamente risolvendosi le funzioni del

circolo e del respiro. — Firmati: Lapponi e Mazzoni.»

La Voce della Verità da queste notizie:

Alla ore 21 il Papa ancora riposa. Il suo stato è stazionario. La cianosi è sparita; resta la complicazione renale.

L'Italia dice che il dott. Mazzoni le dichiarò di non credere ancora — per quanto possibilissimo — all'imminenza della morte del Pontefice.

I due testamenti del Papa

Si assicura che Leone XIII ha consegnato due testamenti: uno privato e l'altro politico.

Quello privato contiene solo pochi legati a favore del personale del Vaticano; l'altro, invece, sarebbe assai importante, particolarmente raccomandando la continuazione della sua politica estera (francofilia e italo-fobia, dunque, « usque ad finem et ultra »).

Il testamento politico sarebbe in forma di Bolla, di cui si sono trovati parecchi esemplari, da distribuirsi in Conclave a tutti i cardinali.

I forestieri

Roma, 7. — Dal momento, in cui Leone XIII si aggravò, Roma è andata ripopolandosi di forestieri.

Ne arrivano da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Per la successione

Voci e pronostici — O Gotti e Oreglia

L'Italia parla di un colloquio segreto tra Leone XIII e il cardinale Gotti. Il Papa raccomandò ai Gotti vari affari, gli avrebbe detto che sarebbe contento che gli succedesse; perché sarebbe uomo da poter prendere con alta coscienza la direzione della Chiesa.

Anche il cardinale Oreglia è molto quotato nelle previsioni.

Come riuscì eletto Leone XIII (1878)

Dia furono gli scrutini. Nel primo (19 febbraio 1878) Pecci riportò 19 voti. Altri 12 Cardinali riputarono Pecci il prossimo votato da Bilio con 7 voti. Anche il compianto cardinal Canossa riportò un voto.

Nel secondo scrutinio (20 febbraio) Gioacchino Pecci riportò 44 voti, e superò dunque di tre voti il limite necessario per essere eletto.

Al tozzo e 20 minuti il cardinale Caterini fece la proclamazione dell'eletto dalla legge estrema di S. Pietro con la rituale parola « annuntio vobis gaudium magnum ».

Il papa Pecci disse invece la benedizione dalla parte interna di S. Pietro.

La pregiudiziale all'elezione di Leone XIII — Il Conclave, Bartolini e Crispi

Il Conclave che elesse Leone XIII, prima di procedere alla votazione risolse una pregiudiziale.

Essendo da nominarsi per la prima volta un pontefice in Roma, dopo che Roma non era più Stato Pontificio, ma italiana, il Conclave si chiese se il papa dovesse essere eletto a Roma o fuori d'Italia.

La prima votazione su questa pregiudiziale diede: — per il Conclave di elezione da tenersi fuori d'Italia voti 23; — per il Conclave di elezione da tenersi a Roma voti 8.

Questa votazione spaventò il Conclave stesso.

L'indomani il cardinale Bartolini, appena aperta la congregazione disse al Conclave:

«Se vogliamo persistere nella decisione presa, persistiamo pure; ma permettetemi un'osservazione: Noi porteremo il Conclave all'estero; o nessuno ce lo impedirà; ma avete voi riflettuto sul significato e la grandezza di questa misura? Siamo noi, eugualmente sicuri di condurre il nostro papa a Roma? — E come vi « porverrà »?

Queste parole impressionarono e la votazione che ne seguì fu questa: per il Conclave a Roma voti 32; per il Conclave fuori d'Italia voti 5; rest. 1.

Le parole del Cardinale Bartolini ci fanno risovvenire le parole di Crispi, che era al governo in quel tempo e che fece conoscere in Vaticano questo preciso pensiero suo:

«Garantisco il rispetto e gli onori dovuti al Conclave durante il viaggio e per uscire d'Italia (allora si parlava di andare a eleggere il papa a Malta); ma non garantisco il ritorno di chi « sarà eletto pontefice ».

Para che queste parole abbiano avuto una eco letterale ed elettorale in Conclave, se il Bartolini parlò come il Berthelet riferisce abbia parlato.

La fortuna di Leone XIII

Recentemente sulla fortuna del Papa furono fatti i seguenti calcoli:

Il Papa possedeva il Vaticano coi suoi annessi, la Chiesa di S. Pietro in Roma ed innumerevoli proprietà ed ultimamente aveva ereditato 10 milioni.

Possedeva in tutto 2 miliardi e 120 milioni. Godeva di una rendita di 120 milioni, cioè 10 milioni al mese; due milioni e più per settimana; 411 mila lire al giorno; più di 17 mila franchi per ora; 285 lire per minuto, e quasi 5 per secondo; senza contare gli introiti variabili del denaro di San Pietro, il tronco di Sant'Antonio da Padova e la imposta che annualmente gli pagano congregazioni, monasteri, collegi, chiese ecc.

Serie dei sommi pontefici romani

Secondo la cronologia posta nella Patriarcale Basilica di San Paolo

1. S. Pietro, di Betesda in Galilea, Principe degli Apostoli, che ricevé da Gesù Cristo la Suprema Pontificia Potestà da trasmetterla ai suoi successori; risiedé prima in Antiochia, quindi in Roma, ove incontrò il martirio al 29 giugno dell'anno 67 dell'era volgare.

2. S. Lino, di Volterra, Mart., creato nel 67, morto nel 78.

3. S. Cleto I, Romano, Mart., c. 78, m. 90.

4. S. Clemente I, Romano, Mart., c. 90, m. 100.

5. S. Anacleto, di Atene, Mart., c. 100, m. 112.

6. S. Evaristo, Siro, Mart., c. 112, m. 121.

7. S. Alessandro I, Romano, Martire, c. 121, m. 132.

8. S. Sisto I, Romano, della gente Elicida, Mart., c. 132, m. 142.

9. S. Telesforo, Greco, Mart., c. 142, m. 154.

10. S. Igino, Greco, Mart., c. 154, m. 158.

11. S. Pio I, di Aquileia, Mart., c. 158, m. 167.

12. S. Aniceto, Siro, Mart., c. 167, m. 175.

13. S. Sotero, della Campania, Mart., c. 175, m. 182.

14. S. Eleuterio, Epirote, Mart., c. 182, m. 193.

15. S. Vittore I, Africano, Mart., c. 193, m. 203.

16. S. Zefirino, Romano, Mart., c. 203, m. 220.

17. S. Calisto I, Romano, della gente Domizia, Mart., c. 221, m. 227.

18. S. Urbano I, Romano, Mart., c. 227, m. 239.

19. S. Pontiano, Romano, della gente Calpurnia, Mart., c. 233, m. 238.

20. S. Antero, Greco, Mart., c. 238, m. 239.

21. S. Fabiano, Romano, Mart., c. 240, m. 253.

22. S. Cornelio, Romano, Mart., c. 254, m. 255.

23. S. Lucio I, Romano, Mart., c. 255, m. 257.

24. S. Stefano I, Romano, della gente Giulia, Mart., c. 257, m. 260.

25. S. Sisto II, di Atene, Mart., c. 260, m. 261.

26. S. Donisio, da Turlo, c. 261, m. 272.

27. S. Felice I, Romano, Mart., c. 272, m. 275.

28. S. Eutichiano, di Luni, Mart., c. 275, m. 283.

29. S. Caio, Dalmata, Mart., c. 283, m. 296.

30. S. Marcellino, Romano, Mart., c. 296, m. 304.

31. S. Marcello I, Romano, Mart., c. 304, m. 309.

32. S. Eusebio, di Calabria, Mart., c. 309, m. 311.

33. S. Melchiade, Africano, c. 311, m. 314.

34. S. Silvestro I, Romano, c. 314, m. 337.

35. S. Marco, Romano, c. 337, m. 340.

36. S. Giulio I, Romano, c. 341, m. 352.

37. Liberio, Romano, della gente Savella, c. 352, m. 366.

38. S. Felice II, Romano, Mart., governò durante l'esilio di Liberio.

39. S. Damaso, Spagnuolo, c. 366, m. 384.

40. S. Sirio, Romano, c. 384, m. 398.

41. S. Anastasio I, Romano, dei Medsini, c. 399, m. 402.

42. S. Innocenzo I, di Albano, c. 402, m. 417.

43. S. Zosimo, Greco, c. 417, m. 418.

44. S. Bonifacio I, Romano, c. 418, m. 423.

45. S. Celestino I, della Campania, c. 423, m. 432.

46. S. Sisto III, Romano, c. 432, m. 440.

47. S. Leone il Grande, Romano, c. 440, m. 461.

48. S. Ilario, di Cagliari, c. 461, m. 468.

49. S. Simplicio, di Tivoli, c. 468, m. 483.

50. S. Felice III, Romano, della gente Anicia, c. 483, m. 492.

51. S. Gelasio I, Romano, c. 492, m. 496.

52. S. Anastasio II, Romano, c. 496, m. 498.

53. S. Simmaco, c. 498, m. 514.

54. S. Ormisda, di Frosinone, c. 514, m. 523.

55. S. Giovanni I, di Populonia, Mart., c. 523, m. 526.

56. S. Felice IV, di Benevento, c. 526, m. 530.

57. Bonifacio II, Romano, c. 530, m. 532.

58. Giovanni II, Romano, del Mercuri, c. 532, m. 535.

59. S. Agapito, Romano, c. 535, m. 538.

60. S. Silverio, di Frosinone, Mart., c. 538, m. 538.

61. Vigilio, Romano, c. 538, m. 555.

62. Pelagio I, Romano, dei Vicariani, c. 555, m. 560.

63. Giovanni III, Romano, c. 560, m. 573.

64. Benedetto I, Romano, c. 574, m. 578.

65. Pelagio II, Romano, c. 578, m. 590.

66. S. Gregorio I, il Grande, Romano, della gente Anicia, c. 590, m. 604.

67. Sabiniano, di Volterra, c. 604, m. 606.

68. Bonifacio III, Romano, dei Caladioci, c. 607, m. 607.

69. S. Bonifacio IV, di Valeria, nei Marsi, c. 608, 615.

70. S. Adeodato I, Romano, c. 615, m. 619.

71. Bonifacio V, di Napoli, dei Fummatini, c. 619, m. 625.

72. Onorio I, della Campania, c. 625, m. 638.

73. Severino, Romano, c. 638, m. 640.

74. Giovanni IV, di Salona (Dalmazia), c. 640, m. 642.

75. Teodoro I, Greco, c. 642, m. 649.

76. S. Martino I, di Todi, Mart., c. 649, m. 655.

77. S. Eugenio I, Romano, c. 655, m. 659.

78. S. Vitaliano, di Segni, c. 657, m. 672.

79. Adeodato II, Romano, c. 672, m. 676.

80. Dodo I, Romano, c. 676, m. 678.

81. S. Agatone, Greco, c. 678, m. 682.

82. S. Leone II, Siciliano, c. 682, m. 683.

83. S. Benedetto II, Romano, Savelli, c. 684, m. 685.

84. Giovanni V, Antiocheno, c. 685, m. 686.

85. Conone, della Tracia, c. 686, m. 687.

86. S. Sergio I, Palermo, c. 687, m. 701.

87. Giovanni VI, Greco, c. 701, m. 705.

88. Giovanni VII, di Rossano, c. 705, m. 707.

89. Sisinnio, Siro, c. 708, m. 708.

90. Costantino, Siro, c. 708, m. 715.

91. S. Gregorio II, Romano, dei Savelli, c. 715, m. 738.

92. S. Gregorio III, Siro, c. 731, m. 741.

93. S. Zaccaria, di S. Severina, c. 741, m. 752.

94. S. Stefano II, Romano, c. 752, m. 752.

95. Stefano III, Romano, c. 752, m. 757.

96. S. Paolo I, Romano, c. 757, m. 707.

97. Stefano IV, di Siracusa, c. 768, m. 771.

98. Adriano I, Romano, dei Colonna, c. 771, m. 785.

99. S. Leone III, Romano, c. 785, m. 816.

100. S. Stefano V, Romano, c. 816, m. 817.

101. S. Pasquale I, Romano, dei Massimi, c. 817, m. 824.

102. Eugenio II, Romano, c. 824, m. 827.

103. Valentino, Romano, dei Leonzi, c. 827, m. 837.

104. Gregorio IV, Romagnolo, c. 837, m. 843.

105. Sergio II, Romano, c. 843, m. 847.

106. S. Leone IV, Romano, c. 847, m. 855.

107. Benedetto III, Romano, c. 855, m. 858.

108. S. Nicola I, il Grande, Romano, c. 858, m. 867.

109. Adriano II, Romano, c. 867, m. 872.

110. Giovanni VIII, Romano, c. 872, m. 882.

111. Marino I, di Gallese, c. 882, m. 884.

112. S. Adriano III, Romano, c. 884, m. 885.

113. Stefano IV, Romano, c. 885, m. 891.

114. Formoso, d'Osia, c. 891, m. 896.

115. Bonifacio VI, Romano, c. 896, m. 896.

116. Stefano VII, Romano, c. 897, m. 898.

117. Romano, di Gallese, c. 898, m. 898.

118. Teodoro II, Romano, c. 898, m. 898.

119. Giovanni IX, di Tivoli, c. 898, m. 900.

120. Benedetto IV, Romano, c. 900, m. 903.

121. Leone V, di Ardea, c. 903, m. 903.

122. Cristoforo, Romano, c. 903, m. 904.

123. Sergio III, Romano, c. 904, m. 911

La riforma dell'abbigliamento femminile

Poche cose cambiano così frequentemente come la moda degli abiti femminili, e tuttavia, per un fenomeno abbastanza inespugnabile, ogni nuova creazione di questa moda impone molto rapidamente ai nostri occhi.

A stento oggi si può credere che degli accessori, come le ornatine, una volta sembrassero indispensabili, e senza risalire ai nostri tempi remoti, che l'invenzione grottesca delle tournures sia stata accolta da tutto il mondo elegante.

C'è del ridicolo, dell'impossibile nella moda di ieri o di domani; c'è una specie di necessità nella moda del giorno.

Non si deve perdere di vista questa duplice osservazione quando si tenta di prescrivere i cambiamenti che l'avvenire imporrà ai costumi delle signore.

Preparatevi a una scarica di proteste, o meglio di motteggi, se insistentemente una parte dell'abbigliamento attuale potrà essere abolita o trasformata radicalmente.

Uno scrittore, mio amico, ma forse non ha guari, l'esperienza.

In un libro pubblicato, l'anno scorso, egli aveva dedicato un capitolo a queste modeste proteste, concludendo con la ipotesi di un vestito più pregioso, più semplice, più uniforme.

Vi lascio immaginare quante lettere ricevesse, nelle quali graziosamente lo si avvertiva che egli non sa ne intendeva affatto, che divagava...

Orbene, ora, dopo ancora trascorsi dodici mesi, e già si annunzia che la riforma del costume femminile è in via di compimento in quasi tutti i paesi del Nord.

Sorridete? Restate scettici all'idea della moda laide, sfrontata, Parigi? Eppure non sono cose da pigliarsi a gabbo! Ho sono gli occhi un lungo recente articolo d'una delle persone più autorevoli nel discutere, sciamanetti di accanimenti puerili, la signora Bron, talora non si tratta più di coprire l'Aja o Dresda.

Ci si annunzia, ci si dimostra un costume-riforma nazionale, perfettamente francese, un costume riformista modellato, portato a Parigi. Figurini, patronatori, copiatori, abbonati; nulla manca al completo lancio del nuovo abito.

D'accordo da sopra, vada la rivista, fanchiacci, pagina a pagina, con le fastose tolette moderne della signora, Toulet, Legger, Adip, e questa intrusione crea il contrasto che fa capo alla Corte di Luigi XVI, tra i signori in oro, in velluto e in trine, la reginola, fuffante, i calzoni neri, il semplice cappello di Franklin.

Non è mio proposito di descrivere qui minutamente, ciò che si chiama costume-riforma. Rimando per tale materia il lettore alle pubblicazioni speciali della moda. Quello che interessa la storia dell'abbigliamento è la spiegazione delle cause di questo tentativo e il prevedere la probabilità del suo trionfo.

La causa prima deve essere cercata nella cura presa dai medici all'igiene femminile.

«I nostri busti», dice la signora De Brouillat, «comprimono lo stomaco, il fegato, il cuore, i polmoni; le nostre gonne appaiano la polvere e sollevano i microbi. Il busto imbarazza i movimenti. Una donna che porta il busto sente una specie di vago malessere. Obbligate a rialzare le sottane per prosciugarle dalla polvere e dal fango le donne si trovano imbarazzate anche a portarle in pubblico. E presto stanche dopo aver camminato un po' di tempo a piedi. Infine la complicazione del nostro costume fa sì che perdiamo troppo tempo ad abbigliarci».

Ecco quanto confessano le interessate.

Si vede che la parte del costume attuale più denigrata, più minacciata, è il busto, il quale è pure l'armatura centrale, essenziale della toletta femminile.

Riformiste di Olanda, di Germania e di Francia, sono d'accordo per la sua soppressione. Anche se la rivoluzione dell'abbigliamento femminile è ancora lontana, il busto non è certo di sopravvivere, almeno nella sua forma attuale.

Bisognerà che si umanizzi, che si pieghi, che si rassegni a non essere più che una semplice fascia, o come lo si chiama pudicamente il giornale di moda, nel quale vedo la sua immagine, un soutien-gorge.

L'uscita d'appoggio di questo sostegno saranno posti sulla spalla, ma sulla vita.

Il primo articolo della carta riformista è la liberazione della caviglia femminile. Per evitare intorno al collo liberato le ammacature prodotte dai cordoni del busto, la riformista adotta l'uso della combinazione che unisce le caviglie alla camicia; la poggia sulle spalle il peso di questo leggero sistema di biancheria.

Sopra la combinazione si passerà la fascia o il soutien-gorge.

A partire da questo momento la scelta deve scegliere tra due scuole: essa attaccherà direttamente ai bottoni della brassiera il giubboncino o i calzoncini, che costituiscono tutto il dessous-nouveau-style; però questo sistema ha l'inconveniente di salire sulla taglia come le vesti Empire.

Oppure, come i suoi rivali del sesso forte, essa dissimulerà, sotto la camicia, un paio di graziose bretelle, incaricate di sostenere i calzoncini e il giubboncino.

Nel due casi nessun cordone comprime la cintola; tutto l'abbigliamento riposa sulle spalle, lasciando liberi i movimenti del torso e del braccio.

In conclusione: il primo sistema (olandese-tedesco) dà all'abbigliamento della donna l'aspetto di veste per casa; il secondo sistema (francese) somministra al costume tailleur, rivoltato e corrotto.

La comodità dei due sistemi non soffre eccezioni.

Saranno invece combattuti, sotto il scudo di vista dell'eleganza. Ed ecco il punto che bisogna discutere.

Non appaghiamoci di belle parole, e domandiamo alle portatrici di busto, una franca risposta.

«Perché, e per chi vi vestite? Se esse vi rispondono che è per loro stesse o per le altre donne, bisogna tener conto che non sono sincere o che non si conoscono a fondo.

La miglior prova è che nella situazione e negli ambienti in cui la donna fa di non essere (anche ostentando) osservata dall'altro sesso, perde subito il gusto della toletta.

Partanto dietro le obiezioni esterne, sollevate dal costume-riforma, c'è questo supremo timore: «Così vestite noi saremo sacrificate dai fidanzati, dai mariti, alle donne abbigliate secondo l'antico stile».

Ebbene! sinceramente questo timore mi sembra chimero. La preferenza seguita o confessata dagli uomini è per costumi di un disegno molto semplice; precisamente per la forma tailleur o per la forma «prédessée».

Il gusto delle toilette complicate non è in atto negli uomini; esso non viene che alla lunga, a forza d'assistere all'esposizione di lusso permanente che offre la società parigina. Inoltre, per molti di loro, questa educazione abituale è semplicemente un esercizio di virtù.

Non c'è uomo se dice che guardi attentamente le tolette delle donne e che riveda alta impressione che una pacchia confusa. Fata un'esperienza, signore: domandate ai vostri fabrigliari di descrivere l'abbigliamento che portate all'ultimo incontro. In un momento di ridondanza, precisate: conservali dai vostri occhi fasciati e distratti sono precisamente l'apparizione di una diaspore: botto di mani colorate; la silhouette di una viaggiatrice sulla piattaforma di una stazione; un punto di vista nave; o, nella sorpresa di una visita mattinale, la libera grazia di un corpo femminile, vestito semplicemente in negligé di donna.

Ecco perché io immagino che le giovani riformiste non avranno nulla da temere dalle loro rivali a condizione, ben inteso, che non rinunzino a piadere.

Per carità: non immaginate il costume-riforma portato unicamente dalle diseredate della bellezza e dell'eleganza. Per parte mia rifiuto di giudicarle, e soprattutto di condannarle, prima di averle viste adattate alla grazia sapiente delle nostre principesse della moda. Così portato evidentemente costerà molto caro, quasi caro come le tolette odierne. Ma offrirà il vantaggio di poter essere imitato a buon mercato, senza cadere nel ridicolo delle false trine, delle false pellicce; di tutto il falso patristante del lusso economico!

Uno dei grandi benefici morali dell'uniformità del costume maschile è che l'abito da cinquanta lire non soffre della vicinanza dell'abito da cinquecento. L'abito da cinquanta lire pensa con sincerità: «Io sono l'eguale di questo confratello».

Quante pene evitate ai poveri cuori femminili il giorno in cui bisogna donna non sarà più torturata dall'ossessione delle toilette inaccessibili!

Marcello Prepost.

La campagna bacologica

Risultato alla pesa pubblica di Udine del giorno 7 luglio 1903:

Quali ed ingorciati gielli: Quantità complessiva pesata a tutti oggi, kg. 1977,75. Prezzo giornaliero, minimo L. 3,20, massimo L. 3,70.

Doppio: Quantità pesata, kg. 568,35. Prezzo min. L. 1,10, mas. 1,18.

Sperti: Quantità pesata kg. 15135. Prezzo min. L. 1,20, mas. L. 2,70.

Bollettari per bazzoli: Trovansi vendibili a prezzi mitissimi presso le Cartolerie Marco Bardusco Udine.

Interessi e cronache provinciali

Civiltà, 8 - Tombola - Festeggiamenti. - Per ragioni indipendenti dalla volontà dello spaciato Comitato, la tombola sospesa domenica 5, per causa del maltempo, non potendo aver luogo neppure domenica prossima, 12, viene rimandata a domenica 26 corr., e precisamente nel giorno indetto per il Convengo Cristiano.

Tempo pessimo. - Tutto ieri ha piovuto abbassando la temperatura di parecchi gradi. Ma se ieri ha piovuto, e quasi costantemente, neanche oggi spunterà il sole a sollegrarsi.

Con questa insistenza l'uva, che è nel periodo più scabroso della vegetazione, minaccia di guastarsi.

Le condizioni del Papa. - Anche qui vi è molto interessamento per la maliziata catastrofe.

Tutti, grandi e piccoli, si interessano delle fasi della malattia di Leone XIII. Nelle Chiese si recitano preghiere per la sua sopravvivenza.

Giornata di schiavi. - Ieri in borgo di ponte una donna schiacciò un uomo; ed un uomo schiacciò altri uomini. L'atmosfera è pregna di elettricità.

Salute. - Porgiamo rispettoso saluto al prof. Mercurati, ritornato a voi proprietari e direttore del giornale. (Grazie per l'unico agli amici Civiltà).

Maggio Udinese, 7. - La visita di S. E. Von Squitti. - Come abbiamo annunciato in altra mia, oggi giunse a Moggi S. E. Von Squitti, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, accompagnato dal deputato del Collegio di Gregorio Valle, dal comm. Picorelli, capo gabinetto, dall'ispettore avv. Mirabelli, dall'avv. Merizzi, commissario distrettuale, dall'avv. Beorchia Nigris Sindaco di Tolmezzo, dal avv. De Marchi, dall'avv. Da Pozzo e da qualche altro, di cui non ricordò il nome.

Attendevano l'arrivo di S. E. sotto l'atrio municipale, le nostre autorità e cioè il Sindaco avv. Antonio Franz, il cav. dott. Rietro Rodolfi consigliere provinciale, qualche assessore e consigliere comunale, il segretario sig. Morgante, il R. Pretore dott. Prösdodini, l'archivista sig. Falaschini, l'ufficiale di Posta sig. Rossi, l'agente delle imposte sig. Garli, il R. sottospeditore forestale sig. Facini ecc. ecc.

Appena sceso di carrozza e fatte le presentazioni di prammatica, S. E. venne accompagnato nella sua dimora, uffici R. Pretura, e ciò per la ristrettezza delle sale municipali, dove fu servito un pranzo. Il sindaco ebbe a porgerli il benvenuto a S. E. ed egli intervenendo, a cui rispose S. E. ringraziando dell'accoglienza ed aggiungendo un semplice a rivederci e non un addio, perché spera di tornare tra i nostri monti.

Dopo una breve fermata, S. E. partì alla volta di Pontebba, al cui seguito si aggiunsero il cav. Franz, il dottor Rodolfi e sigg. Todschini e Foraboschi.

Chiedo queste mie righe, ricordando che quando venne presentato a S. E. il sig. Rossi, decorato di due medaglie d'argento, S. E. lo felicitò dicendo che non solo era un veterano delle P. B., ma anche dei servizi postali.

Aviano. - Ci scrivono da Aviano, in data 7, che la scorsa notte, alle ore 2, cessava improvvisamente di vivere un simpatico e buon vecchio della Grazia Giacomo, d'anni 82, da cinquanta anni Rigiaratore del R. Lotto. Alla desolata vedova, ai figli - specialmente al buon amico nostro sig. Carlo - ai congiunti tutti, sincere condoglianze.

I funerali avranno luogo stamane 8, alle ore 9 con speciale saluto affettuoso.

Laurea. - All'Ateneo Patavino conseguì l'altro ieri la laurea in legge Giuseppe Candusso da Tolmezzo.

Al nob. dottore i nostri mirallegro e nostri auguri.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date, Time, Temperature, and other meteorological data for July 7, 1903.

Tempo probabile. Venti forti, sollevazioni all'estremo nord, tra cui è possibile alluvio; quasi ovunque cielo nuvoloso, pioggia e temporali al nord e centro.

Stabilimento industriale

Gerca giovane apprendista scrivere fermo, posta C. A. 158

UDINE

Il Sottosegretario delle Poste a Udine

Col treno delle 11, com'è noto, stamane è ateso l'on. Sottosegretario di Stato per le Poste, reduce dal suo giro in Carnia.

A ricevimento alla stazione saranno il Prefetto, il Sindaco con la Giunta (che ha diramato all'uopo appositi inviti) e le altre autorità e rappresentanze.

L'on. Squitti sarà ricevuto in Municipio, per conferire sul problema del futuro palazzo delle Poste.

Alle 14, ospitato dal Municipio, pranzerà all'«Albergo d'Italia», con un ristrettissimo numero d'invitati.

L'on. Sottosegretario ripartirà col treno delle 17 per Roma.

L'ARRIVO ore 11,20. Il diretto da Pontebba è giunto alle 11,5.

Erano alla stazione ad attendere S. E. il sen. Di Prampero, gli onorevoli Caratti, Fresschi, Morpurgo (on. Olivarini) essendo impegnato al Tribunale), e il Prefetto comm. Todschini.

C'era pure il Sindaco con gli assessori Pico e Comelli, il segretario di Prefettura avv. Gasbarri, il cav. Ramondi, il cav. Marzillero, il cav. Pascoli ed il maggiore del RR. OC. ed altre autorità.

Dopo i soliti complimenti e presentazioni, il corteo, di sei landaule, si avviò in Municipio, dove venne servito un vermouth d'onore.

Esposizione di Udine 1903

Spettacolo automobilistico. Con decreto prefettizio è stata proibita la corsa di resistenza dei 30 chilometri ideata per il giorno 6 settembre, ed alla corsa di resistenza del giorno 6 verrà sostituito altro spettacolo automobilistico in piazza Umberto I.

Un concorso della «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) per una cartolina illustrata. Il Comitato Udinese della «Dante» ha largamente difamata in Italia la seguente circolare: Udine, 3 luglio 1903.

Onorevole Signora. Nel prossimo settembre Udine avrà l'onore di essere sede del XIV Congresso nazionale della Dante Alighieri. E in animo di questo Comitato di offrire in quella occasione agli ospiti, egregi, una cartolina illustrata speciale che al Congresso e alle finalità della Dante si ispiri.

A meglio raggiungere tale scopo questo Comitato apre fra quanti amici ha la nostra Istituzione negli artisti o dilettanti di disegno o pittura, una gara per un bozzetto di cartolina illustrata. Esso dovrà essere spedito al Comitato di Udine prima della fine di luglio.

All'autore del bozzetto, che per bontà di disegno, genialità di concezione e praticità di riproduzione verrà prescelto, la Dante assegnerà un Diploma di benemerente.

I bozzetti migliori potranno essere presentati agli autori, Aggerare alla Esposizione di Udine.

Con alta stima. Il Presidente, L. C. Schiavi. Ed ora, gentili disegnatrici, all'opera!

A beneficio della Società toraj in sostituzione di una manogna

Alla Camera del Lavoro è pervenuta la seguente lettera, nobilmente ispirata, che stiamo lieti di pubblicare integralmente: Udine 4 luglio 1903.

Speti. Camera del Lavoro di Udine e Provolina in UDINE. Al 1° gennaio ed al 1° agosto d'ogni anno i lavoratori toraj in lunga fila si recano negli uffici di negozianti di farina a reclamare il pagamento d'una manogna.

A parte il fatto che tale manogna va quasi sempre malamente consumata, questo uso è avvilente per il lavoratore e scanda ai suoi padroni. E perdersi un'ora di tempo al fine di un ed altro e da spesso motivo a spesse volte fatti e a disastri e talora persino a rappresaglie tanto più logorifiche quanto meno commensurabili al motivo per cui si esercitano.

A togliere tutti questi inconvenienti ed a sostituire qualche cosa di più vantaggioso per l'operaio, la sottoscritta propone di versare alla Società dei toraj l'importo di lire 150 al 1° gennaio e lire 150 al 1° agosto (lire 300 annue) perché la Società s'impegni a comperare e a consegnare a tutti i lavoratori toraj ed a ritirare la loro adesione in guida che non tocchi poi alla sottoscrizione di respingere le domande di manogna all'epoca sopra indicata.

E sarebbe al pari opportuno, per ragioni ben facili a comprenderci, che da parte degli altri negozianti si ottenesse un provvedimento simile. Speriamo che la nostra proposta trovi l'appoggio di codesta Camera per la Società dei toraj e nell'attesa d'una risposta, ci auguriamo devotissimi.

G. Muzatti Magistris & C. La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, nella seduta ordinaria d'ieri sera, nel prendere conoscenza, votava un piano alla nobilitazione morale e igienica della Ditta Muzatti Magistris & C., stabiliva di iniziare all'uopo delle pratiche verso le altre Ditte per ottenere l'adesione, e dava incarico al

Segretario di comunicare tale deliberazione all'assemblea generale dei Patentiati che ha luogo appunto stamane.

E dal canto nostro, lieti di questo buon inizio di una civile «riforma» di costumi, di cui il Friuli si ricorda e si vanta primo e fervido propugnatore (fin dal gennaio 1902), auguriamo che segua, per generale consenso, il pieno successo.

UN ARTISTA CONCITTADINO

«L'amico carissimo Teobaldo Montico è partito stamane per Rio Santeramo dove è sortituro per un mese e mezzo al Teatro Lirico; passerà poi al Teatro Municipale di S. Paolo.

Dovrà cantare - in qualità di primo basso d'obbligo - nelle opere seguenti, che attestano la grande versatilità del distinto artista:

Faust (debutto); Forza del Destino, Guarany, Ernani, Trovatore, Boylla, Puritani, Sonnambula, Norma, Lombardi, Nabucco, Jone, Andrea Chénier, Favorita, Linda, Aida, Africana, Lucia, Gioconda, Mignon, Manon (Massenet), Sansone e Dalila, Tannhäuser, Lohengrin, Tristano e Isotta, Geimania, ed un'opera nuova da affidarsi a Rio e... e in pare che basti!

Avrà, in questa tournée, a compagni d'arme gli artisti seguenti: la soprano Tina Ferolli, il tenore Cecchi, il baritone Tarni, la Cesareo ed altri primari artisti.

Direttore d'orchestra: il maestro Marino Mancinelli.

All'amico carissimo il nostro saluto e l'augurio di sempre nuovi trionfi.

La buca dei reclami. Gli eroi della tenerezza

Scrivono da Paderno: La straducola che da Chiavris mette a Paderno è ogni tanto teatro specialmente il sabato e la domenica, a tarda ora di notte - dello spettacolo ignoti macchinazioni che, indisturbati, commettono ogni sorta di vandalismi.

L'altra sera poi, questi notturni hanno voluto dare un saggio della loro bravura stradicando alcuni tonari, getti e abbandonandoli poscia sulla via; rubando il rubinetto della nuova fontana presso il battifioro; demolendo il muro di un caseo, ecc.

Non si potrebbe in qualche modo impedire che questo sconcerto si ripetesse e carcar di agguantare questi vandali per dar loro una buona lezione?

Per il rilascio dei passaporti. Ritardi dannosi - Lagnanze

Ci scrivono: E' da parecchi giorni che è stato chiesto all'Autorità di P. S. un milla osta per l'estero da un cittadino che è stato chiamato a lavorare a Trieste. Il poveraccio ha dovuto partire senza il suddetto documento e in quella città non ha potuto ancora mettersi a lavorare perché mancante del documento medesimo.

Sono parecchi giorni che i famigliari di quell'operaio ricordano al suddetto Ufficio, anche perdendo mezzo giornata di lavoro, ma vengono sempre mandati da un giorno all'altro.

Che cosa dipenda da scarsità di personale, o da eventuale negligenza, non sappiamo; si prega, comunque, che chi deve e può, provveda.

I Cavalieri per i Veterani

L'anno scorso il compianto cav. Canziani ed il cav. Sbordani, a capo di una idea subito accolta ed appoggiata da molti giornali, che tutti i cavalieri della Corona d'Italia facessero un'offerta di lire cinque per l'istituzione d'una opera pia al fine di onorare la memoria di Re Umberto, più tardi, il cav. Pietro De Marchi proponeva di cedere il suo che l'invito a versare false offerte fosse esteso a quanti in Italia possono fregiarsi d'una onorificenza cavalleresca, d'una medaglia, d'un titolo nobiliare, e che la somma raccolta fosse devoluta al più alto e patriottico monumento ed istituto che alla memoria di Re Umberto sia sorta in Italia, la Casa per i Veterani della patria battaglia, aperta a Turate nel 1868, ed ancor sempre sostenuta dalla pubblica beneficenza.

Le due idee si fusero in una, e trovarono appoggio; le adesioni sino ad ora pervenute sono quasi 500. I promotori per dare un maggior impulso all'impresa, scelsero un Comitato direttivo così composto: cav. Pietro De Marchi, prof. Ottone Brentari, prof. Gaspare Colombi e cav. Pietro Vallardi. Fu eletto cassiere il signor Ettore Rusconi e segretario l'avv. G. B. Peggini.

La sede della Commissione è presso l'Associazione fra commercianti, esercenti ad industriali, Piazza Duomo, Rortici Meridionali, 2. Le offerte devono essere inviate al cassiere, signor Ettore Rusconi, Corso Genova, 9, Milano.

Società Dante Alighieri. Il dott. Valentino Guarneri si è iscritto fra i soci perpetui del Comitato udinese della Dante Alighieri.

Nuova Laurea. Ieri nella Università di Padova riportando il massimo dei voti conseguiva la laurea in medicina l'egregio giovane nostro concittadino Giulio Andrea Paris, figlio del compianto dott. Riccardo già primario dell'Ospedale Civile di Udine.

Al bravo giovane, le nostre sincere congratulazioni.

Poesia dialettale udinese. Compiuto il nono anno di ostentato, Domenico Sera al Teatro di Palmanova, dall'egregio sig. Aristide Caneva, che recitò le sue poesie dialettali.

Questa prima vittoria del sig. Caneva speriamo venga riconfermata anche qui in Udine, quando fra qualche sera ripeterà i suoi versi al Circolo Verdi.

La musica di Cavalleria. Domani giovedì, dalle 20.30 alle 22 la Guardia di Cavalleria suonerà sul piazzale fuori porta Venezia.

Falciatori questuanti. Da due giorni girano in città alcune giovani falciatrici che chiedono con insistenza l'elemosina ai passanti, perché causa il tempo cattivo sono prive di lavoro. Le poverette, prive di mezzi, devono adattarsi a stendere la mano per vivere e fanno davvero pietà. Oggi due di esse piangendo dirittamente affermarono che da 18 ore non prendevano cibo. Qualcuno le soccorre. Speriamo che il tempo si rimetta al bello e conceda loro di guadagnare qualche cosa.

Un cavallo colpito da apoplezia. Ieri sera verso le otto, un cavallo attaccato ad una carrottina traversando la piazzetta S. Pietro Martire cadde sul selciato. Il suo proprietario certo Zabi Nicodemo, aiutato da altri riuscì a rialzarlo.

La povera bestia fece pochi passi ancora e poi stramazza di nuovo al suolo, colpita da apoplezia.

Costata la morte, il cavallo venne trasportato nel campo di seppellimento.

La sagra di Cussignacco rimandata. Causa l'incostanza del tempo la rinomata sagra di Cussignacco viene rimandata a domenica prossima 12 e lunedì 13 corrente.

In detta sagra suoneranno distinti professori d'orchestra.

Cronaca giudiziaria. PROCESSO Pignat "Giornale di Udine"

Udienza pomeridiana del 7. Presenza l'interrogatorio degli imputati.

Abbiamo dato ieri mattina ampio resoconto della prima udienza della ripresa — chiamandola così — di questo processo. Nulla anzi, dell'udienza antimeridiana di ieri ci rimane da aggiungere, poiché nell'ultima mezz'ora non si fece, come prevedemmo, che leggere e leggere ancora articoli di vari giornali cittadini inerenti alla questione avente ad epilogo il processo presente.

L'udienza pomeridiana viene aperta alle 14.30.

A richiesta dell'avv. Pagani-Oesa è data lettura del Giornale di Udine del 10 ottobre, articolo « Perché scriviamo ».

Si legge poi, su proposta Bertacioli il Passò del 18 ottobre Interrogatorio Tenca.

Tenca si riporta a quanto ebbe già a dire il 23 gennaio, riconfermando così autore dell'articolo del 2 ottobre.

Narra dell'incarico avuto dal Furlani di appurare la questione, di assumere nuove informazioni.

Il 1° ottobre si trovava al Caffè Nuovo con un amico; quando, chiamato dal maestro Pettoello, fu a casa di lui.

La signora Pettoello gli fece vedere il certificato della figlia che ebbe ad affermare e a dimostrargli essere migliore di quello della figlia Pignat.

Egli, anzi, fu autorizzato a prendere copia delle classifiche.

Aggiunse la Pettoello che anziché l'ultimo certificato la Pignat aveva presentato quello dell'anno precedente, assai migliore.

Fu allora alle Normali; non trovandovi il Direttore Dal Bon fu a cercarlo a casa e gli chiese i punti della Pignat, riportati nell'ultimo anno e che trovò corrispondere con quelli fornitigli dalla Pettoello.

Prese copia anche delle classifiche dell'anno precedente.

Fu allora in Municipio dove dal Bassi ebbe l'unica copia del regolamento per l'Istituto Uccellis.

Incontrato Furlani gli espose l'esito delle sue indagini e fu dal Furlani autorizzato a far lui.

Il mattino successivo — 2 ottobre — fu alle 7.30 in ufficio dove si pose a compilare l'articolo; alle 9 fu in ufficio il Furlani ad spongergli la sua assenza e ripetergli di far lui.

l'articolo prima che fosse uscito il giornale.

A richiesta Pagani-Oesa dice di avere scritto l'articolo col Friuli davanti a sé, affermando che la Pignat aveva le classifiche migliori.

Narra poi del suo incontro la sera del 1° col Luccarini del quale si recò alla redazione del « Gazzettino ».

Vi trovò l'Innocenti, indi giunse il Valerio Fede accusò del risultato delle sue indagini ed essi fecero dei commenti, dicendo che se vero le cose affermate sarebbero state la rovina del socialismo.

La sera del 2, al teatro, trovò Cadel, Valerio, Minisini ed altri che lo investirono domandandogli cosa aveva mai fatto, essendosi già divulgata la voce della querela.

Escludo di aver mai dichiarato di aver veduta una pagella verde.

Il P. M. chiede al Tenca chi intendeva offendere.

Tenca risponde che non mirava che ad esporre dei fatti. Anzi non affermò esplicitamente che il Pignat non avesse presentato l'ultimo certificato, perché gli era sotto il dubbio.

P. M. E dove parla di mistificazione che intendeva dire?

Tenca Che la Commissione era stata mistificata e non che il Pignat aveva mistificata la Commissione.

Paroli fa porre a verbale la deposizione del Tenca.

Bertacioli chiede al Tenca se tentò di appurare il dubbio cui accennò.

Tenca risponde di non essersi recato in Municipio per appurare la cosa e si limitò alla forma vaga. Aggiunge di avere al momento creduto alle affermazioni Pettoello.

Bertacioli richiama la frase che Tenca « Pignat ei ga imbrogia la Commissione ».

Tenca esclude di aver detto imbrogia; dice che si era formata l'opinione che il Pignat aveva fatto qualche cosa di scrocco.

Bertacioli chiede al Tenca altri schiarimenti sul significato della parola « mistificazione » che, naturalmente, andava a colpire il Pignat ed un membro della Commissione.

Domanda perché non appurò meglio la voce riferitagli.

Tenca risponde che credeva di aver esaurito tutte le pratiche (E ciò vien fatto porre a verbale).

A nuova domanda, Tenca dice di non aver pensato a chi la parola « mistificazione » poteva attribuirsi.

Bertacioli: Ed ora sa il Tenca dire a chi doveva quel titolo attribuirsi?

Tenca non lo sa. Il documento poteva anche essere stato portato via.

Quarngolo e Volpa.

Quarngolo lesse l'articolo solo dopo pubblicato e non ha nulla da aggiungere.

G. B. Volpa non conosceva, prima della pubblicazione, l'articolo del 2 ottobre. Ammette che il Tenca ed il Furlani sono suoi stipendiati.

Per avere dei documenti.

Pagani-Oesa chiede che sieno portati al Tribunale dei documenti, a cui accenna; e si riserva di dimostrare che essi servono alla dimostrazione che la legge non fu violata, circa l'Istituto Uccellis, che per favorire la figlia del Pignat.

Viene introdotto l'avv. Federico Ballini, a cui viene dato incarico di fornire tutto l'incartamento in parola.

I TESTI DELLA P. C.

Viene introdotto il teste Luigi Braida, già membro della Commissione dell'Uccellis.

Dichiara di aver esaminati i documenti di tutte le concorrenti, che credeva fossero 10, delle quali richiamarono maggior attenzione la Pignat e la Pettoello. La prima ebbe la preferenza.

Ebbe, prima della nomina, un incontro con l'avv. Franceschini che gli espose il dubbio che in caso della nomina della Pignat sorgessero patteggiamenti per essere il Pignat socialista ed assessore.

Egli gli rispose che non pensava alle eventuali chiacchiere, ma ai meriti delle aspiranti.

Non sa se tutti i membri della Commissione esaminarono i documenti; lui li esaminò una decina di giorni prima della nomina.

Assicura che il Presidente ebbe a far cenno anche del documento della scuola complementare in discussione. Dice che circa l'età era in tutti prevalsa l'idea che sino a che non fossero stati compiuti 13 anni si considerassero gli anni 12.

pretazione da darsi all'articolo inerente all'età ebbe il teste a parlare col Franceschini e se questi abbia sostenuta l'interpretazione estensiva.

Girardini chiede se era stato prima consultato in proposito il segretario Ballini.

Il teste alla domanda Girardini risponde affermativamente, circa quella dei Pagani-Oesa afferma di non ricordarsi.

A domanda poi delle due parti ripete di essere sicuro che il Franceschini ebbe a parlare in seduta del documento specifico della prima complementare nei riguardi della Pignat.

Dichiara che il Pignat mai gli parlò della figlia sua; ebbe invece raccomandazioni per altre aspiranti, compresa la Pettoello.

Franceschini avv. Erasmo.

altro membro della Commissione per la concessione delle grazie del Collegio Uccellis, dice che su tre aspiranti cadde dei speciali attenzioni della Commissione di cui era Presidente: Pignat, Pettoello, Corbetta.

Egli, aveva, quale relatore, fatto uno spoglio dei documenti di tutte e di questi documenti faceva cenno nelle proposte di esclusione, pronto però a fornirli ad ogni richiesta dei membri della Commissione stessa.

Specifica le formalità del concorso, ricorda che il diritto alla grazia si riteneva non decaduto se i dodici anni non fossero stati compiuti da dodici mesi.

Questa questione era però, a suo parere, già stata risolta a proposito del concorso di un maestro in cui si riteneva non valicato il limite di concorso di 35 anni, benché i 35 anni fossero dall'aspirante stati superati da qualche mese.

Di questo parere si esprime anche il Ballini.

Ricorda che il certificato della I. A. classe complementare della Pignat era ed anzi contribuì a farla preferire alle altre aspiranti.

Ripete che nell'esame delle candidate che fece alla Commissione, diceva di ogni una: La tale presenta questi documenti e sono qui.

Il P. M. chiede se la Commissione poteva disporre della grazia anche indipendentemente dai certificati scolastici.

Franceschini risponde che è obbligatorio la prova di capacità, senza però specificazioni di titoli; aggiunge che senza i titoli presentati la Pignat con tutta probabilità non avrebbe stata la preferita.

A richiesta accenna al timore espresso col Braida che la eventuale nomina della Pignat dovesse dare agli avversari pretesto ad attacchi.

Ma il Braida gli fece osservare che non si dovevano tener presenti le eventuali chiacchiere, ma i meriti.

Circa l'articolo del Giornale di Udine ebbe questa impressione, che esprime: « Ecco una volta che il Giornale di Udine non attacca me, ma il Pignat ».

Lui non si considerò « il mistificatore », perché non aveva nasconduto alcun documento, poiché anche quello del corso complementare lo teneva sul tavolo a disposizione della Commissione, libera di esaminarlo.

E qui rilegge l'articolo del Giornale di Udine e ripete che l'impressione sua su quell'articolo si è che l'attacco è il Pignat.

A domanda del P. M. dichiara che i documenti presentati dalle aspiranti vengono ricevuti dal segretario che ne è responsabile della conservazione. Egli non ebbe i documenti che a concorso chiuso.

Circa certi articoli della Piccola sul Pignat, a proposito dei fatti cooperativi, spiega come il Pignat ebbe a pagare del suo per scongiurare una citazione.

A domanda poi del Presidente dichiara che della Commissione esaminatrice facevano parte i sigg. Pecile, Cantarutti, Braida e Ferruglio.

Bertacioli richiede al Franceschini se ebbe a parlare col Ballini circa la interpretazione da darsi alla specificazione del limite di età.

Franceschini risponde affermativamente.

Bertacioli chiede ancora al teste se sotto il senatore Pecile si fosse già ricorso a questa interpretazione.

Franceschini dichiara di sì; nel caso Aquini.

Rileva poi, pure a domanda Bertacioli, la superiorità della Pignat, nei riguardi del merito, in confronto della Pettoello, il che ne determinò la scelta.

Dichiara poi di avere udito dalla Direttrice dell'Uccellis che la Pignat fu benissimo, si da essere una delle migliori alunne dell'Istituto.

Dimostra che le condizioni economiche della famiglia Pignat per nulla sono più floride di quella della famiglia Pettoello.

Sempre a domanda dichiara che la Commissione di fronte all'eventualità che l'ultimo documento presentato richiama la data del penultimo anno anziché

dell'ultimo, può credere che le condizioni di famiglia dell'aspirante siano state la causa della sua sospensione dagli studi ed aggiunge che sempre la Commissione si soddisfa dei certificati prodotti.

Circa poi il parere dell'opinione pubblica dopo la pubblicazione del Giornale di Udine, dichiara che da tutti si riteneva che, se vere le affermazioni del giornale di via Savorguana, il Pignat avrebbe fatta cosa indegna perché avrebbe ingannata la Commissione.

Si perde, a questo punto, quasi mezz'ora sul caso Aquini, circa la sua apologia, nei riguardi dell'età, con il caso Pignat.

E si finisce col non venire ad alcuna conclusione, mancando certi estremi richiesti dalla difesa e che saranno forniti, dall'avv. Ballini, soltanto domani.

E si fa entrare il querelante.

PIGNAT

sentì dell'avviso di concorso, vide la fissazione del limite di età, non fece però concorrere la figlia maggiore che quel limite aveva superato, bensì la minore che entro quel limite si trovava. E la figlia sua fu la preferita.

Cominciò allora a vedere certi trafiletti della stampa avversaria, che non lo sorpresero.

Certo Pietro Scubli fu a chiedergli se avesse visto anche l'articolo del Giornale di Udine dell'ottobre; non lo aveva letto; lo lesse e quasi non credeva a sé stesso.

Andò in Municipio dove ebbe la affermazione dal Ballini che il documento in parola non era andato smarrito; si stava ed era stato passato all'Istituto Uccellis assieme agli altri.

Ricorda la lotta degli avversari nella Piccola, mirante a mettere presso il pubblico in cattiva vista gli assessori.

A lui, per es., a proposito del disgraziato forno cooperativo, fu, indirettamente, dato del ladro.

E qui tocca la storia di quella malagurata impresa — con azioni a fondo perduto — che ebbe a lui a costare tempo, fatica e danaro.

A domanda dichiara che né col Furlani né col Tenca ebbe mai rapporti amichevoli né motivi di avversione personale antecedenti alle pubblicazioni attaccanti.

Ricorda infine certi trafiletti a lui allusivi della Piccola.

Ancora per i documenti.

E' fatto rientrare l'avv. Ballini, al quale il Pagani-Oesa chiede la data dell'avviso di concorso, del termine preventivo per la presentazione dei documenti ed altre, che il Ballini si obbliga di fornire.

Sono le 17.20 e l'udienza è tolta.

I battuesochi.

durante l'udienza pomeridiana di ieri fra gli avvocati delle due parti furono frequenti e talvolta vivacissimi; e frequenti ed energici dovettero essere i richiami del Presidente.

Assisteva pubblico affollato che si mantenne sempre calmo, prendendo parte attiva allo svolgersi del processo.

Udienza ant. dell'8.

Degli imputati non c'è presente che il dott. Furlani.

Al banco della difesa manca l'avv. Caporaceo, che diceva indisposto. E' pure assente il querelante Pignat. Il Presidente avverte che l'on. Carutti, stanò la presenza in Udine del sottosegretario di Stato on. Squitti, domanda di essere sentito, come teste, domani mattina.

Segue l'assunzione dei testi.

Cantarutti faceva parte della Commissione per l'assegnazione dei posti al Collegio Uccellis. Relatore nell'anno scorso fu il Presidente, che fece una esatta e minuta relazione. I requisiti per l'ammissione, secondo l'avviso di concorso e del Regolamento, riflettevano i meriti della concorrente, l'età, le condizioni e le benemerite della famiglia. La votazione seguì a scheda segreta. Si discusse sulla età. Prevalse il criterio, anche giusta la opinione espressa dal segretario sig. Ballini di dare alla età una interpretazione lata. Si ricordarono altri casi consimili.

Data la relazione completa del Presidente, non rifiutò di esaminare dettagliatamente i documenti — Ricorda però chiaramente e sicuramente di aver veduto un certificato dell'ultima ele-

mentare con molti 10 ed altro della prima complementare con una media di 7 appartenenti alla Pignat.

Lesse l'articolo incriminato e n'ebbe una impressione dolorosa, di disgusto.

Bertacioli. — Contro chi ritiene, che l'articolo fosse diretto e perché la impressione dolorosa?

Teste. — L'articolo lo ritenni fatto contro il Pignat, e n'ebbi triste impressione perché al Pignat si attribuiva nientemeno che il fatto di aver sottratto all'esame della Commissione un documento che avrebbe potuto nuocere all'esito del concorso.

Ballini, segretario comunale, spiega le modalità dei ricorsi. A richiesta del Presidente spiega il termine dell'età nel senso che si potesse estenderlo fino all'inizio del 13. In precedenza veramente non si sollevarono questioni simili: fu soltanto in questo caso che se ne discusse. La Commissione portò la sua attenzione sopra tre concorrenti; le altre furono eliminate, dopo che il Presidente fece la sua relazione e rese ostensibili i documenti.

Lesse l'articolo. Gli fece triste impressione. Si diceva che mancava un certificato ed il certificato c'era e c'era proprio quello della Scuola complementare. — Gli sembrò che la censura ricadesse in modo particolare sopra la Commissione.

L'udienza continua.

Alle 11.20 la Corte si ritira per rievolvere un incidente.

In questo momento entra l'on. Borciani, e si unisce al collegio della P. C.

ULTIMA ORA

Il Papa sta meglio

Roma, 8, ore 10.

Il Pontefice ha passato la notte relativamente tranquilla. Aumentano le speranze, o per lo meno è esclusa l'imminenza della catastrofe.

Rasa Pietro, gerente responsabile.

LOTTERIA PROVINCIALE A FAVORE DELLA Esposizione Regionale di Agricoltura — Industria — Arte UDINE 1903

Lotteria autorizzata con decreto 24 febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine

150.000 biglietti da UNA LIRA

Table with 3 columns: N. (number of tickets), da L. (value), L. (total value). Rows include 1 da L. 20.000, 2 da L. 1.000, 5 da L. 500, 10 da L. 100, 20 da L. 50, 50 da L. 20, 100 da L. 10.

N. 1500 premi del complessivo valore di L. 40.000

Primo Premio L. 20.000 in contanti oppure Una colonia agricola e cioè:

- a) Casa colonica con stalla relativa
b) Terreni superflui concurare perche 225.00 parti a 63%, campi friulani di cui trovansi a prato circa campi 25 ad aretario 36

Un premio ogni 100 biglietti

La Lotteria viene emessa direttamente dal Comitato dell'Esposizione

L'Esposizione dei premi avrà luogo irrevocabilmente entro il 24 Settembre 1903, giorno stabilito d'accordo fra il Comitato esecutivo dell'Esposizione ed il Prefetto di Udine.

Acquistando un biglietto si ha diritto di avere l'importo in contanti od in oggetti di valore commerciale superiore al prezzo toccato.

Sede del Comitato Lotteria: Via Prefettura, N. 11

ASMA ed AFFANNO bronchiale-nervoso-cardiaco.

Asmatoidi, e voi coll'Affanno, Tosse, Catarro, Sollecitazioni, Disturbo ai Bronchi e al Cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Scrivete od inviate semplice biglietto da visita alla Premiata Farmacia Colombo, in Rapallo Ligure, che gratis spedisce la istruzione per la guarigione. Gratis pure mandasi dietro richiesta l'istruzione contro il Diabete.

UDINE Bagno Comunale UDINE

Stabilimento di Cura idro-elettrica

massaggio-termoterapia-tremuloterapia

FANGHI

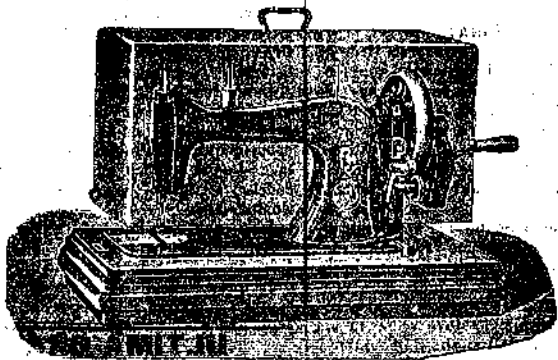
Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine. Via Prefettura N. 6.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

**Premiata Fabbrica Bicielette - Officina Meccanica
TEODORO DE LUCA**

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

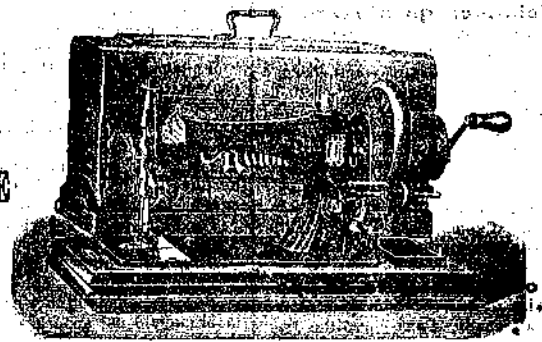
Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco



NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO



DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Bicietto raccomandato lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI - GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori -- Pezzi di ricambio -- Agli per macchine da cucire -- Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Bicielette e Casse forti

UDINE
Cartolerie BARDUSCO
Mercatovecchio - Cavour, 34

GRANDE DEPOSITO CARTE
fino 600 braccie, a macchina ed a mano da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.
Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA
Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso
Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE
per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.

Servizio accurato.

Fabbriche carte d'orate

Fabbriche stampe ed in stile

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 con medaglia d'oro. Infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Bafete che è pericolosa invece.

Dichiarazione
Bologna, 30 gennaio 1900
Dichiaro con piacere che il signor A. Cossesan ha fatto, nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso e fabbrica paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato TORD-TRIPE e l'esito, se è stato completo, con nostra piena soddisfazione. In fede.
Fratelli Paggioli.

Pacchetto grande L. 100 - Piccolo dent. 50

Trovati vendibile presso l'Ufficio del giornale "IL FRIULI" Udine

Signore!
I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice inalterabile
dei capelli
preparata dai
F. Rizzi-Firenze



Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posta in commercio il piccolo flacon pure in elegante stucco, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.
Ogni bottiglia è in elegante stucco con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative; trovati vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Friuli a L. 2.50 e 1.50.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**
PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati simili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. -- Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolzaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse**.

DEPOSITO PER UDINE alla farmacia GIACOMO COMESSATTI

Dirigete le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA**